CARMEN: UN FEMMINICIDIO SULLA SCENA LIRICA

Sono trascorsi più di centocinquant'anni dal debutto all'Opéra-Comique di Parigi nel 1875, e **Carmen di Georges Bizet**, continua a esercitare un fascino magnetico nel pubblico degli appassionati dell'opera lirica.
Ma con gli occhi di oggi, quello che vediamo e ascoltiamo svolgersi sul palcoscenico di tutto il mondo, è la ***cronaca spietata di un femminicidio***.
La lettura "romantica" di Carmen, inteso per decenni come un dramma della passione travolgente o della gelosia fatale è, a ben guardare, la rappresentazione esemplare di una dinamica di possesso, controllo e annientamento di una donna che rivendica il diritto inalienabile alla propria autodeterminazione.

La celebre aria Habanera è un vero e proprio manifesto di libertà. Per Carmen, donna moderna e libera, l'amore è un uccello ribelle che non conosce leggi né padroni. Vuole essere libera di amare chi vuole per il tempo che vuole. In questa dichiarazione risiede tutta la modernità del personaggio, ma anche l'origine della sua condanna. Carmen non promette eternità, non accetta di diventare proprietà privata di nessuno, tantomeno di un uomo.

Don José è l'incarnazione perfetta della mascolinità tossica ammantata di vittimismo. Non ama Carmen; vuole possederla, piegarla ai propri codici borghesi e militari. Ogni sua scelta autodistruttiva (la diserzione, l'ingresso nel contrabbando, l'abbandono della madre e della fidanzata Micaëla) viene rinfacciata alla donna come un debito da saldare con la sottomissione. È il meccanismo psicologico tipico del carnefice narcisista: attribuire alla vittima la responsabilità delle proprie azioni per legittimare la pretesa di controllo su di lei. Quando Don José canta La fleur que tu m'avais jetée, la sua non è una dichiarazione d'amore, ma l'ossessione di chi ha trasformato una persona in un oggetto da controllare e possedere.

Nel quarto atto si ha la resa dei conti. Mentre la folla acclama il nuovo amore di Carmen, il torero Escamillo, Don José tenta un ultimo, disperato tentativo di sottometterla. La risposta di Carmen è di una potenza disarmante: «Libera sono nata e libera morirò». Carmen sceglie di essere sé stessa, senza compromessi, senza piegarsi.
L'uccisione di Carmen sul palcoscenico è la drammatica sequenza che vediamo svolgersi da secoli, nelle società che hanno attraversato la storia umana. Una piaga che è ancora viva oggi e che necessita di un immediato e radicale cambiamento per porre fine a una vera e propria mattanza. Un cambiamento che parte dalle donne, che devono coltivare e insegnare ai propri figli, femmine e maschi, la loro libertà e indipendenza, e dagli uomini, che sappiano finalmente camminare accanto a donne forti, coraggiose e rispettare le loro scelte.

Alessandra Boldreghini
Assessore alla Cultura del Comune di Morro d'Alba

IN ASCOLTO IN FILODIFFUSIONE:
Carmen: Maria Callas Don José: Nicolai Gedda Micaëla: Andréa Guiot Escamillo: Robert Massard Frasquita: Nadine Sautereau Mercédès: Jane Berbié Le Dancaïre: Jean-Paul Vauquelin Le Remendado: Jacques Pruvost & Maurice Maievski Moralès: Claude Cales Zuniga: Jacques Mars Chorus: Choerus René Duclos & Choeurs d'enfants Jean Pesneaud Chorus master: Jean Laforge Conductor: Georges Prêtre Orchestra: Paris National Opera Orchestra